

IN EVIDENZA DAL SITO NAZIONALE: ORGANICI DOCENTI

Organici scuola 2016/2017: in arrivo le FAQ del Miur sull'organico dell'autonomia

Il Ministero dell'Istruzione prepara le risposte alle istanze delle scuole.

Chiediamo linee guida improntate a criteri di trasparenza, semplicità, progressività e condivisione negli organismi collegiali e sindacali. Alcune proposte di merito.

Su richiesta avanzata dalla FLC CGIL e dagli altri sindacati scuola, si è svolto lunedì 14 novembre 2016 un **incontro di informativa** avente ad oggetto le FAQ che il Miur intende pubblicare sull'**organico dell'autonomia**, stante le numerose **difficoltà interpretative** denunciate dalle scuole.

Gli argomenti affrontati nelle **7 FAQ ministeriali** riguardano essenzialmente le modalità di utilizzazione dei docenti ai plessi/indirizzi e sedi scolastiche, le procedure per correlare il PTOF all'organico dell'autonomia e la sostituzione dei colleghi assenti da parte dei docenti assegnati alle attività di potenziamento.

Il nostro punto di vista

La **FLC CGIL** ha avanzato le proprie **osservazioni** partendo innanzitutto dallo strumento delle **FAQ**. Abbiamo sostenuto che esse non hanno la stessa forza istituzionale che invece posseggono strumenti comunicativi quali le **note** e le **linee-guida**.

Lo spessore argomentativo degli strumenti sopra richiamati impegna gli uffici, trasmettenti e riceventi, nella pienezza delle loro responsabilità, più di quanto possano fare le FAQ che, peraltro e nel loro anonimato, vengono percepite e utilizzate come orientamenti non autorevoli e responsabilizzanti.

L'**organico dell'autonomia** per come è stato realizzato e introdotto ha **molti punti deboli**. Questo è quanto emerge dalle scuole dopo il primo anno di gestione. A giusta ragione nelle nostre rivendicazioni avevamo parlato di un organico funzionale all'ampliamento dell'offerta formativa unitamente ad una radicale stabilizzazione del personale. L'obiettivo primo dell'organico funzionale è l'eliminazione della discontinuità determinata dalle supplenze e la lotta alla dispersione. A questo fine è importante che il Miur, nei prossimi documenti, sottolinei le finalità dell'organico potenziato quale risorsa finalizzata a prevenire la dispersione e favorire l'elevamento della qualità formativa e non come organico a disposizione per le sostituzioni dei colleghi assenti.

Per tale ragione abbiamo chiesto che il lavoro svolto, venga tramutato in documento idoneo, anche nelle forme, a mettere dei punti fermi di chiarezza nella materia di cui ci stiamo occupando.

Con questo intento, prendendo atto delle risposte da dare alle istanze provenienti dalle scuole, abbiamo avanzato nel merito le seguenti **osservazioni**.

- Intangibilità dell'organico impegnato con gli alunni e con i genitori anche per assenze sotto i 10 giorni.
- Programmazione in orario delle ore di sostituibilità per le supplenze .
- Esclusione dell'impiego dei docenti dell'organico potenziato per coprire spezzoni orari rimasti liberi.
- Partecipazione del Consiglio di istituto e del Collegio per la definizione dei criteri e delle proposte per l'utilizzo dell'organico dell'autonomia in tutti e tre i suoi segmenti (curriculum, sostegno e per il potenziamento).
- Attivazione delle relazioni sindacali (art. 6 del Ccnl) per definire i criteri riguardanti l'assegnazione dei docenti ai plessi e alle sezioni staccate e l'articolazione dell'orario di lavoro.

Ciò comunque in attesa di una trattazione più ragionata e completa, con diverso documento, dell'intera materia.

Conclusione

A conclusione dell'incontro l'Amministrazione ha concordato sull'opportunità di programmare **ulteriori incontri con i sindacati scuola** al fine di emanare linee guida che affrontino l'argomento secondo criteri di organicità, progressività e semplicità nell'intento di indirizzare le scuole verso una gestione trasparente e condivisa delle potenzialità che offre l'organico dell'autonomia

Contenuti Correlati

- [Organici scuola 2016/2017: modalità di utilizzo delle risorse curriculari e per il potenziamento dell'organico dell'autonomia](#)
- [Organici scuola 2016/2017: pubblicata l'attesa nota del MIUR sull'organico dell'autonomia](#)

IN EVIDENZA DAL SITO NAZIONALE: EMERGENZA ATA

Emergenza lavoro ATA: i sindacati chiedono un incontro urgente al Ministro Giannini

Una lettera unitaria per ricordare al ministro che gli impegni assunti non hanno avuto seguito. È necessario un confronto per dare risposta alle aspettative di 200.000 lavoratori.

15/11/2016

Pubblichiamo la [lettera unitaria](#) con la quale i **sindacati scuola** sollecitano un incontro urgente sul **personale ATA** con il **Ministro Stefania Giannini**, preso atto delle problematiche segnalate che ancora non hanno visto **alcuna risposta concreta**.

Se le questioni oggetto della nostra richiesta non saranno affrontate e assunte a livello politico, mediante un intervento specifico da parte dell'Amministrazione, saranno **inevitabili le contromisure** per denunciare lo stato di abbandono in cui versano i servizi ATA.

È una questione di **dignità** che parla a **200.000 lavoratori**: collaboratori scolastici, assistenti amministrativi, assistenti tecnici e direttori dei servizi generali e amministrativi.

Contenuti Correlati

- [Legge di bilancio 2017: misure dal sapore elettorale. Il nostro commento Scuola: incontro Ministra Giannini-sindacati del 2 novembre](#)

Incontro al MIUR sulle reti di scuola: aderire non è un obbligo, neppure per la formazione

Il MIUR si è impegnato a fornire delle precisazioni anche in merito al fatto, del tutto inappropriato, che alcuni USR impongono ai Dirigenti come obiettivo per la valutazione l'adesione alle reti. Il confronto proseguirà in successivi incontri.

Il giorno 14 novembre 2016 si è svolto al MIUR un incontro sulla costituzione delle reti di scuola presieduto dalla Dott. ssa Rosa De Pasquale, Capo Dipartimento dell'Istruzione del MIUR.

La riunione si è tenuta su [richiesta](#) delle Organizzazioni sindacali che avevano l'esigenza di discutere delle modalità con cui in molte realtà territoriali si stanno costituendo le reti.

Alcuni uffici territoriali, infatti, hanno utilizzato le [linee guida](#) licenziate dal MIUR nel giugno 2016, più che come documento di orientamento e di studio (era questa la definizione data dal MIUR stesso dopo il nostro intervento), come un adempimento burocratico a cui le scuole dovevano attenersi senza discussione.

In alcune realtà addirittura fra gli obiettivi da perseguire da parte dei dirigenti scolastici da sottoporre a valutazione viene indicata proprio la costituzione delle reti di ambito. Come se l'adesione fosse una esclusiva disponibilità dello stesso Dirigente e non degli Organi collegiali scolastici.

Per non parlare del rischio di tagliare fuori le scuole non aderenti alle reti dalla fruizione delle risorse della formazione dei Docenti dal momento che i fondi vengono accreditati ad una scuola capofila della rete dell'Ambito.

La posizione della FLC CGIL

Abbiamo fatto presente come FLC CGIL che i documenti trasmessi dal MIUR il 7 giugno 2016 sulle reti di scuola, lungi dall'essere utilizzati come mera documentazione di studio, hanno costituito uno strumento che da più parti ha dato luogo a molte forzature al di là dello stesso dettato della legge. Pertanto, a parere della FLC CGIL, si pongono numerose questioni che vanno discusse.

La prima questione è relativa dal fatto che si persegue la costituzione delle reti come **funzionali ad un nuovo assetto organizzativo e ad una nuova governance**: finalità non rinvenibile assolutamente nel testo della legge 107 che, non a caso, non ha trattato la questione della riforma degli organi collegiali che è l'unica modalità democraticamente a disposizione per disegnare una nuova governance scolastica.

Una seconda questione è rappresentata dall'indicazione di formare obbligatoriamente le **reti di Ambito. Queste ultime sono una configurazione organizzativa non prevista dalla legge 107**. Esistono legittimamente solo le reti di scopo. La stessa organizzazione di una rete che associa tutte le scuole di un Ambito non può che essere concepita come rete di scopo, nel senso che a quella rete si affidano compiti circoscritti e ben definiti, quale può essere la formazione o altro.

Una conseguente terza questione riguarda la illegittima costituzione di una rete di Ambito di carattere "generalista", vale a dire con competenze di rappresentanza generale e interistituzionale. Ripetiamo che le uniche legittime reti che possono costituirsi sono quelle di scopo, sia pur a carattere territoriale coincidente con l'Ambito.

Una quarta problematica attiene alle modalità di costituzione e, soprattutto, di funzionamento delle reti, laddove si utilizza **la conferenza di servizio** come assetto di direzione delle stesse. Si confonde in questo modo la rappresentanza legale necessariamente in capo ai dirigenti scolastici e la rappresentanza dell'autonomia scolastica che è cosa più complessa nelle sue caratteristiche professionalmente e socialmente plurali.

Una quinta questione riguarda le competenze degli organi collegiali e in particolare quella del collegio dei Docenti. Aderendo alle reti su questioni organizzative e didattiche il Collegio dei Docenti deve obbligatoriamente pronunciarsi perché ne ha competenza. Le linee guida di giugno chiamano in causa, non correttamente, solo il Consiglio di Istituto.

Un'ulteriore questione riguarda le ricadute sull'organizzazione del lavoro e le competenze delle rappresentanze sindacali. Una rete che utilizzi del personale messo a disposizione dalle scuole non può procedere senza aver concordato tramite intesa o contratto a livello territoriale le relative remunerazioni e organizzazione del lavoro. E non si può pensare che il personale assistente Amministrativo o DSGA venga messo a disposizione delle reti come se ciò non implicasse aggravio di lavoro per un settore della categoria già fortemente colpito dai tagli di organico e dalle inaccettabili (e da superare quanto prima) restrizioni alla sostituzione dei colleghi assenti.

Sulla base di queste osservazioni la FLC CGIL ha avanzato delle precise proposte:

- emanare una nota agli USR e alle scuole in cui si puntualizzi come l'adesione alle reti, compresa quelle di ambito, sia assolutamente libera e non obbligatoria
- chiarire che la non adesione alle reti non costituisce essere tagliati fuori dalle risorse della formazione
- sottolineare che l'adesione alle reti, qualora riguardi questioni organizzative e didattiche, debba avere la preventiva approvazione del Collegio dei docenti.
- ricordare come l'adesione alle reti non possa costituire elemento di valutazione dei Dirigenti Scolastici che debbono essere valutati sul complesso delle loro azioni e non su singole questioni.
- chiarire che le funzioni di rappresentanza delle reti si esaurisce nella trattazione delle singole questioni che sono alla base dello scopo per cui si sono costituite senza la pretesa della rappresentanza generale. Per la costituzione delle reti di tale spessore occorre passare attraverso un confronto con il mondo della scuola che non può che sfociare, a parere della FLC CGIL, nella costruzione di una rappresentanza plurale e non solo legale quale è quella configurata dalle conferenze di servizio.
- ricordare che ogni aspetto che attenga all'organizzazione del lavoro e alla remunerazione del personale deve passare attraverso il sistema delle relazioni sindacali

A conclusione dell'incontro l'Amministrazione ha preso l'impegno di emanare subito una nota di chiarimenti in cui si specifichi che l'adesione alle reti, che è libera e non obbligatoria, non è la condizione senza la quale non si possa fruire delle risorse della formazione: l'indicazione data, di fare riferimento ad una scuola polo, ha solo carattere funzionale e le scuole si possono riferire a quella scuola anche senza aderire alla rete di ambito.

Per quanto riguarda la non appropriatezza della indicazione di costituire le reti come obiettivo da perseguire da parte dei Dirigenti scolastici su cui essi poi saranno valutati, si attiveranno gli uffici competenti per espungere tale costrittiva indicazione.

Infine, l'amministrazione ha preso l'impegno per proseguire il confronto su tutte le problematiche che la FLC CGIL, insieme con gli altri sindacati presenti al tavolo, ha sollevato.

Referendum costituzionale del 4 dicembre 2016: le norme sui permessi

La nostra scheda sulle principali normative che interessano i lavoratori in vista dell'appuntamento elettorale e informazioni utili sul voto.

Domenica **4 dicembre 2016** dalle ore 7.00 alle 23.00 si voterà per il **referendum costituzionale**.

In allegato una [scheda di approfondimento](#) con le normative sui **permessi elettorali**, sia per esercitare il diritto di voto sia per i lavoratori impegnati nelle operazioni elettorali nei seggi.

In un'[altra notizia](#), invece, tutte le informazioni sull'**utilizzo delle scuole** per la consultazione elettorale.

[Per saperne di più sul voto](#)

[Le agevolazioni di viaggio a favore degli elettori](#)

Utilizzo delle scuole per le consultazioni elettorali e i referendum

Le ricadute sul personale in occasione delle elezioni e delle consultazioni referendarie.

Sono molte le **scuole** che vengono **utilizzate per le consultazioni elettorali**, siano esse a carattere nazionale, che nel caso di elezioni amministrative locali (regionali, provinciali, comunali laddove queste vengono effettuate) o per le **consultazioni referendarie**.

In questi casi sono sempre i **Sindaci** dei diversi comuni che, assumendo poteri prefettizi, definiscono con propria ordinanza l'**individuazione degli edifici scolastici** per le elezioni e l'insediamento dei vari seggi.

Ovviamente le ricadute sulle attività della scuola e, quindi, sugli **obblighi del personale**, dipendono caso per caso dal tipo di provvedimento emanato dal sindaco del comune di quella scuola.

Proviamo ad esaminare le **fattispecie più diffuse**.

Chiusura totale della scuola

Nel caso in cui tutta la scuola (con unica sede) venga chiusa per la consultazione elettorale, tutte le attività di quella scuola sono sospese, gli alunni stanno a casa e, quindi, nessun lavoratore, sia esso dirigente scolastico, che DSGA, che docente o ATA, è tenuto a prestare servizio (né potrebbe farlo).

Chiusura solo di una sezione staccata di scuola secondaria di primo o secondo grado, ubicata in comune diverso, con mantenimento del funzionamento della sede centrale

In questo caso sono sospese tutte le attività di quella sezione staccata, ma non quelle della sede centrale. Il personale ATA, titolare invece nell'unico organico d'istituto al pari di quello in servizio nella sede centrale, ma assegnato per l'intero anno scolastico nella sezione staccata, non è tenuto nei giorni lavorativi di chiusura a prestare servizio nella sede centrale a meno che non vi siano "effettive esigenze di funzionamento". Tale utilizzo deve essere regolato nel contratto di scuola.

Chiusura di un singolo plesso o succursale di una scuola con più sedi, ma non della sede centrale

In questo caso sono sospese tutte le attività degli alunni di quel singolo plesso o succursale, ma non quelle degli alunni delle altre sedi di quella scuola.

Dal momento però che non è “tutta la scuola “ ad essere chiusa, il personale docente e ATA (titolare nella scuola nel suo complesso e solo assegnato annualmente nella specifica sede scolastica), non è tenuto nei giorni lavorativi di chiusura a prestare servizio, a meno che non vi siano “effettive esigenze di funzionamento” (es. sostituzioni). In ogni caso l’utilizzo del personale non può essere stabilito in via unilaterale ma deve essere regolato nel contratto di scuola.

Chiusura di una parte dell’edificio scolastico, ovvero sospensione delle lezioni/attività didattiche, ma senza la chiusura della presidenza e segreteria

Si verificano situazioni in cui non viene utilizzato l’intero edificio scolastico per lo svolgimento delle elezioni, ma solo di una parte (dove sono le aule) per la collocazione dei seggi elettorali. In questo caso i docenti non hanno obblighi d’insegnamento. Nel caso in cui la presidenza e la segreteria rimangano aperte, il personale ATA rimane in servizio per le effettive esigenze di funzionamento. In ogni caso l’utilizzo del personale non può essere stabilito in via unilaterale ma deve sempre essere regolato nel contratto di scuola.

Chiusura della scuola con presidenza e segreteria ma non di altri plessi, succursali o sezioni staccate

In questo caso rimangono a casa tutti gli alunni della sede centrale (ma non quelli della altre sedi), i docenti e gli ATA in servizio nella sede centrale non potranno prestare servizio nella loro sede. In questo caso la scuola, sempre con criteri da definire in contrattazione, dovrà far fronte alle possibili esigenze delle sedi aperte.

Servizi di supporto al funzionamento dei seggi

La responsabilità per il funzionamento dei seggi, ivi compresa la pulizia e la predisposizione dei locali, dei seggi e di quanto necessario, è del Comune. Questi provvede con proprio personale. È possibile, previo accordo e corresponsione di adeguati e corrispondenti compensi da parte del comune, utilizzare su base volontaria il personale ATA della scuola per l’espletamento di queste funzioni o per la vigilanza. In questo caso, al pari di chi è impegnato direttamente al seggio, questo personale ha diritto al recupero della domenica (ed anche del sabato se giorno libero).

Per quanto riguarda eventuali impegni come **scrutatori o presidenti di seggio** si rinvia alla [scheda specifica](#) sulle norme per i permessi elettorali in occasione delle elezioni, valida anche per le consultazioni europee.

Chiarimento sulle ferie

Si precisa infine che, a prescindere delle diverse fattispecie sopra descritte, nessun lavoratore docente e ATA può essere obbligato a fruire di giorni di ferie nelle giornate di utilizzo della scuola come seggio elettorale.

[scheda flc cgil le norme sui permessi elettorali per le elezioni politiche e amministrative e i referendum](#)

Alcune indicazioni utili per la “conferma in ruolo”.

Cosa succede dopo l'assunzione a tempo indeterminato

Una volta formalizzata l'**assunzione a tempo indeterminato**, con la stipula del contratto individuale di lavoro, il neo-assunto deve svolgere numerosi adempimenti, tra questi il più importante è l'anno di prova/formazione.

Riferimenti normativi

- [DLgs 297/94](#) art. 11 e artt. 437-440
- [Legge 107/15](#) commi da 116 a 120 e comma 129
- [Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro 2006/2009](#) art. 68
- [RDL 1542/37](#) art. 31
- [Decreto Ministeriale 850/15](#)
- [Nota 36167/15](#)
- [Nota 28515/16](#)

Requisiti di servizio per il superamento del periodo di prova

Per il superamento del periodo di prova è richiesto:

- Un servizio effettivamente prestato per almeno centottanta giorni, dei quali almeno centoventi per le attività didattiche
- I centottanta giorni di servizio e i centoventi giorni di attività didattica sono **proporzionalmente ridotti** per i docenti neoassunti in servizio con prestazione o orario inferiore su cattedra o posto (nota di accompagnamento del DM 850/15).

Sono computabili nei **centottanta giorni** tutte le attività connesse al servizio scolastico, ivi compresi i periodi di sospensione delle lezioni e delle attività didattiche, gli esami e gli scrutini ed ogni altro impegno di servizio, ad esclusione dei giorni di congedo ordinario (ferie) e straordinario (malattia e simili) e di aspettativa a qualunque titolo fruiti. Va computato anche il primo mese del periodo di astensione obbligatoria dal servizio per gravidanza (comma 2 art. 3 D.M. 850/2015).

Sono compresi nei **centoventi giorni** di attività didattiche sia i giorni effettivi di insegnamento sia i giorni impiegati presso la sede di servizio per ogni altra attività preordinata al migliore svolgimento dell'azione didattica, ivi comprese quelle valutative, progettuali, formative e collegiali (comma 3 art. 3 D.M. 850/2015).

Docenti tenuti al periodo di formazione e di prova (art. 2 D.M. 850/2015):

- i docenti che si trovano al **primo anno di servizio** con incarico a tempo indeterminato, a qualunque titolo conferito, e che aspirino alla conferma nel ruolo
- i docenti per i quali sia stata richiesta la **proroga del periodo di formazione e prova** o che non abbiano potuto completarlo negli anni precedenti. In ogni caso la ripetizione del periodo comporta la partecipazione alle connesse attività di formazione, che sono da considerarsi parte integrante del servizio in anno di prova
- i docenti per i quali sia stato disposto il **passaggio di ruolo**.

Rinvio del periodo di prova

Se nell'anno scolastico di assunzione, non si riesce a svolgere il periodo di prova o il periodo di formazione **per maternità, aspettativa, congedo o malattia**, il periodo di prova si rinvia agli anni successivi senza particolari limiti.

Se nell'anno scolastico di assunzione non si supera il periodo di prova **per valutazione negativa** della stessa (L. 107/15, comma 119), la proroga può essere disposta una sola volta. Se al termine del secondo anno la prova dovesse avere ancora esito sfavorevole, l'interessato è dispensato dal servizio o restituito al ruolo di provenienza (legge 107/15, art.59 del D.P.R. N.417 del 31 maggio 1974 e art.439 del DLgs 297/94).

Periodo di formazione

Durante il periodo di prova è prevista anche una specifica attività di formazione in ingresso attraverso:

- l'assegnazione di un docente "tutor" (esperto) che seguirà il docente neo immesso in ruolo durante l'anno di prova. Tendenzialmente ogni docente in periodo di prova avrà un tutor di riferimento, preferibilmente della stessa disciplina, area disciplinare o tipologia di cattedra ed operante nello stesso plesso. In ogni modo il rapporto non potrà superare la quota di tre docenti affidati al medesimo tutor
- la frequenza di un corso di formazione (50 ore prevalentemente online) organizzato dall'amministrazione (a breve pubblicheremo una **scheda di approfondimento** sulle modalità di funzionamento della **piattaforma INDIRE** di formazione)
- la produzione di elaborati sulle attività svolte, generati dalla piattaforma di formazione, che saranno oggetto del colloquio con il comitato di valutazione.

Valutazione del periodo di prova/formazione

Per il superamento del periodo di prova/formazione sono previsti:

- la discussione con il "comitato per la valutazione dei docenti" (L. 107/15 art. 1 comma 129: 3 docenti e presieduto dal dirigente scolastico) sugli elaborati prodotti. Al colloquio partecipa anche il tutor.
- la relazione del "comitato per la valutazione dei docenti", che dovrà esprimere un parere al dirigente scolastico sul superamento o meno dell'anno di prova
- la relazione del dirigente scolastico e il relativo decreto di superamento del periodo di prova ("conferma in ruolo").

[nota 28515 del 4 ottobre 2016 orientamenti preliminari per la formazione dei docenti neo assunti](#)

La formazione dei docenti è regolata dalla legge e dai contratti

Le cose da fare in questa fase. Le indicazioni della FLC CGIL.

Il Ministero dell'Istruzione, dopo un'anticipazione fornita con la [nota 2915 del 15 settembre 2016](#) pubblicata sul sito con [nostra descrizione e commento](#), ha presentato il 3 ottobre 2016 il "**Piano Nazionale per la Formazione**" che a breve, dovrebbe essere adottato con un apposito **decreto ministeriale**, in applicazione del comma 124 della [legge 107/15](#).

Il "Piano Nazionale per la Formazione" **definisce un quadro strategico e operativo** per lo sviluppo professionale del personale della scuola mediante **l'indicazione di priorità nazionali (sono otto) per il triennio 2016-2019** a partire dal corrente anno scolastico 2016/2017.

Se le **priorità formative** individuate sono condivisibili e corrispondenti alle reali esigenze formative delle scuole, permane nell'impianto del Piano un modello che rischia di vedere nel Ministero il dispensatore dei modelli formativi.

A tal proposito, nonostante la ministra Giannini abbia sbandierato i 325 milioni di investimenti (la maggior parte dei quali provenienti dai Fondi Pon), la parte che verrà distribuita alle scuole polo

delle reti di ambito è esigua, 75 milioni nel triennio, rispetto a quanto tratterà a sé il ministero.

La **forte opposizione** svolta al tavolo dalla FLC CGIL e dagli altri sindacati ha portato a far sì che l'**obbligatorietà della formazione** sia intesa prioritariamente come partecipazione ad attività formative coerenti con i contenuti del Piano di Formazione di Scuola in coerenza con il PTOF. Ma ha anche portato all'**eliminazione** del proposito dell'Amministrazione di imporre **125 ore di formazione obbligatoria nel triennio**. In questo senso sono destituite di ogni fondamento le notizie che circolano sul web circa l'obbligo di svolgere queste 125 ore (l'Amministrazione avrebbe voluto ma è un desiderio rimasto sulla carta).

Il piano, al capitolo 6, prevede che: *“Le azioni formative per gli insegnanti di ogni istituto sono inserite nel Piano Triennale dell’Offerta Formativa, in coerenza con le scelte del Collegio Docenti che lo elabora sulla base degli indirizzi del dirigente scolastico.*

L’obbligatorietà non si traduce, quindi, automaticamente in un numero di ore da svolgere ogni anno, ma nel rispetto del contenuto del piano. Quindi il piano stesso chiarisce che è affidato al collegio dei docenti la realizzazione, l’elaborazione e la verifica del Piano di formazione inserito nel Piano Triennale dell’Offerta Formativa (PTOF).

Peraltro si deve rilevare che positivamente il Piano indica la necessità di coinvolgere anche il personale Ata nell'organizzazione dei processi formativi di scuola.

La formazione si fa secondo legge e contratto

In realtà, allo stato dei fatti, al di là delle 88 pagine del Piano licenziato dal MIUR, la formazione è regolata dalla legge e dal [contratto](#).

La legge, la 107/15, che al comma 124 afferma che: la formazione è obbligatoria, permanente e strutturale; il MIUR indica le priorità nazionali nel Piano di formazione triennale dopo aver sentito i sindacati rappresentativi; le attività sono definite dalle scuole in coerenza con il PTOF e con il Piano di miglioramento previsto dal DPR 80/13.

[Il CCNL è quello della scuola](#): art. 6, c. 2 lett d), art. 64 e art. 66.

Il MIUR ha tentato di appropriarsi interamente dell'argomento, volendo quantificare perfino gli impegni di formazione da svolgere nel triennio ribattezzandoli “Unità formative”.

Per noi è evidente, ma dal comportamento del MIUR dopo i nostri incontri, **ora è evidente anche per il MIUR, che la materia è oggetto di contrattazione**: i carichi di lavoro e l'organizzazione di lavoro derivanti da questi impegni sono eminente e indiscutibile materia di contratto.

Al MIUR non rimane altro che **aprire il tavolo di trattativa nazionale** se vuole pienamente implementare il Piano appena divulgato ma non ancora formalizzato tramite decreto come dovrebbe fare.

Reti per la formazione

Confermiamo quanto abbiamo già sostenuto: **le reti di ambito sono un'invenzione del MIUR** tanto che la stessa legge 107/15 non ne fa cenno. L'invenzione è contenuta in una nota del 7 giugno 2016 che è stata qualificata dallo stesso MIUR come documento di studio.

Tuttavia l'Amministrazione insiste, sulla base dei commi 70-72 della legge 107/15, a dare per scontata la formazione delle reti di ambito.

Noi pensiamo che se le reti, anche costituite a livello di ambito, hanno scopi ben definiti (esempio la formazione) cessano di avere il carattere di reti “generaliste” (cioè che si occupano di tutto) e assumono il carattere precipuo di reti di scopo. In questo caso è legittimo che si costituiscano ma, in questo caso, l'adesione non può essere approvata dal solo Consiglio di Istituto bensì anche dal Collegio dei docenti. Anche perché la non adesione su questioni specifiche potrebbe significare la non fruibilità delle risorse che il MIUR ha deciso di mettere a disposizione solo tramite reti di ambito (e la materia della formazione è una di tali questioni).

Rimane in generale valido il nostro punto di vista, che l'**adesione alle reti** deve essere basata su scopi precisi e non deve consegnare alle reti di ambito il governo e la gestione di “ogni” materia. In questo senso è esemplare il caso di alcuni Consigli di Istituto che hanno deliberato di aderire alle reti di ambito ma non ad esempio per la trattazione di fatti amministrativi quali ricostruzione di carriera, TFR, pensioni ecc.

Peraltro non è accettabile che a rappresentare la scuola nella rete e negli organi di governo della rete siano i soli dirigenti scolastici: accanto al rappresentante legale (il dirigente scolastico) occorre anche prevedere altri soggetti (docenti, Ata, genitori, studenti). Nel caso della formazione

docenti sicuramente un docente.

Le azioni da mettere in campo

Quali sono, dunque, i **terreni da praticare nelle scuole** in questa fase secondo legge e contratto?

1. Il Collegio dei docenti ha la piena facoltà di definire il Piano di formazione: non vi è altro soggetto che possa farlo. Esso delibera i contenuti, le modalità, le procedure dello svolgimento della formazione. Ciò vuol dire che anche la stessa definizione delle Unità formative come declinate dalla nota del 15 settembre 2016 è nella facoltà piena del Collegio dei docenti.
2. Rimane il diritto individuale del docente di fruire fino a 5 giorni di permesso per la formazione.
3. Le RSU chiedono l'informativa preventiva sui criteri per la fruizione dei permessi per la formazione
4. Si aderisce alle reti per la formazione (di ambito o di territorio più ristretto o di ordine di scuola ecc.) ma approvandolo anche nel Collegio dei docenti e non nel solo Consiglio di Istituto.
5. Nelle delibere di adesione del Collegio e del Consiglio di Istituto è opportuno porre la questione di chi rappresenta (è delegato a rappresentare nella rete) la scuola che non sia il solo dirigente scolastico.
6. Le Rsu contrattano i criteri per riconoscere sul piano salariale o come riposo compensativo l'impegno aggiuntivo svolto dei docenti per partecipare alla formazione oltre l'orario stabilito dal Ccnl.
7. L'assemblea del personale Ata formula le sue proposte di formazione che vengono recepite nel Piano delle attività e armonizzate con il piano di formazione del personale docente. Vedi articolo 66 del Ccnl.

NB: Occorre porre in ogni sede la questione della partecipazione ai corsi di formazione *“anche” del personale a tempo determinato che voglia liberamente partecipare. La buona scuola ha tagliato fuori da questa partita il personale precario: non lo possiamo lasciare passare sotto silenzio.*

Piano nazionale di formazione: partiamo dal rispetto del contratto nazionale di lavoro. Le schede di lettura della FLC CGIL

Documento di discussione e orientamento per chi lavora nelle scuole.

Durante la riunione del Consiglio dei Ministri del 9 novembre scorso è stata preannunciata anche l'**adozione del decreto ministeriale** relativo al **Piano Nazionale di Formazione** previsto dal comma 124 della [legge 107/15](#).

La FLC CGIL ha elaborato sintetiche **schede di lettura** (il [quadro d'insieme](#), le [priorità nazionali](#) e i [destinatari](#)) che affrontano le **principali problematiche** connesse all'attuazione del Piano. **Esse non hanno carattere né esaustivo né definitivo**, ma rappresentano un **documento di discussione e di orientamento** per chi lavora nelle scuole. **Seguiranno approfondimenti** su singole tematiche o specifici profili professionali.

Anticipiamo che nelle prossime settimane la **FLC CGIL e Proteo Fare Sapere** organizzeranno uno specifico **seminario nazionale** sull'argomento.

- [scheda flc cgil piano nazionale di formazione](#)
- [scheda flc cgil piano nazionale di formazione le priorità nazionali](#)
- [scheda flc cgil piano nazionale di formazione i destinatari](#)

Carta del docente: novità sul sistema di erogazione dei 500 euro

Con ritardo il MIUR comunica una modalità complicata per accedere alle spese di aggiornamento e formazione. Molti i punti da chiarire nel prossimo incontro del 21 novembre. Si dia seguito alla positiva sentenza del TAR Lazio per gli educatori.

Nelle 49 assemblee che stiamo svolgendo in tutte le scuole della Provincia abbiamo illustrato la farraginosità della procedura di registrazione.

Il 12 novembre 2016, il **Ministero dell'Istruzione** ha pubblicato sul proprio sito la [notizia](#) relativa alla **Carta del docente**, il cosiddetto “bonus 500 euro per l'aggiornamento e la formazione” che anche nell'anno scolastico 2016/2017 verrà **corrisposto ai docenti di ruolo** per spese e servizi che rientrano nelle categorie previste dal DPCM 23 settembre 2015, in applicazione della legge 107/15.

In sintesi:

- acquisto di pubblicazioni e di riviste utili all'aggiornamento professionale;
- acquisto di hardware e software;
- iscrizione a corsi per attività di aggiornamento e di qualificazione delle competenze professionali, svolti da enti accreditati presso il MIUR, a corsi di laurea, laurea magistrale, specialistica o a ciclo unico, inerenti al profilo professionale;
- rappresentazioni teatrali e cinematografiche;
- ingresso a musei, mostre ed eventi culturali e spettacoli dal vivo;
- iniziative coerenti con le attività individuate nell'ambito del piano triennale dell'offerta formativa delle scuole del Piano nazionale di formazione.

L'**importo**, diversamente da prima, **non è erogato sul cedolino** in modo diretto **ma sarà disponibile**, entro il 30 novembre, attraverso un'**applicazione** che genera “buoni spesa” da impiegare nei punti vendita accreditati

Per associare la “Card” al docente titolare, è necessario [ottenere l'identità digitale SPID](#) attraverso le modalità indicate sui siti dei vari gestori, operazione **possibile già da ora**.

È stato inoltre chiarito dal MIUR che **le somme eventualmente spese**, dal 1 settembre 2016 al 30 novembre, **saranno rimborsate** a seguito di specifica rendicontazione e previo registrazione sulla piattaforma digitale.

La tardiva comunicazione dell'amministrazione sul tema della Carta del Docente **appare ancora incompleta**, viste le novità introdotte e l'impegnativo iter di accesso; è utile ricordare che il sopracitato DPCM prevedeva l'assegnazione di una Card personale elettronica, sulla quale erano concentrate le attese degli interessati da almeno un paio di mesi.

A fronte dei numerosi quesiti senza risposta, molti dei quali già sollecitati nello scorso anno, **il MIUR ha convocato i sindacati lunedì 21 novembre** per dare adeguata informativa sull'attuazione della Card: **in quella sede come FLC CGIL rivendicheremo la sentenza del TAR Lazio** sull'[individuazione del personale educativo](#) tra i destinatari dei 500 euro, affinché si dia pieno riscontro allo stanziamento della quota spettante nella legge di bilancio.

Con la certezza che **il diritto alla formazione debba essere esigibile senza discriminare il personale della scuola** sulla base della tipologia di lavoro, **rimaniamo in attesa di analogo riconoscimento da parte dei giudici competenti**, per il ricorso presentato a [tutela dei docenti precari e degli ATA](#).

FAQ

Come ottenere l'Identità digitale (SPID) per accedere ai servizi della pubblica amministrazione

Alcune indicazioni utili per l'utilizzo del Sistema Pubblico di Identità Digitale.

Cosa è lo SPID

Lo **SPID** oppure <http://www.spid.gov.it/>

è il sistema di autenticazione che permette a cittadini ed imprese di **accedere ai servizi online** della pubblica amministrazione e dei privati aderenti con un'identità digitale unica. L'**identità SPID** è costituita da credenziali (nome utente e password) che vengono rilasciate all'utente e che permettono l'accesso a tutti i servizi online, in questo modo si potrà accedere ai vari servizi senza la necessità di acquisire le diverse credenziali previste dai singoli enti. È utilizzabile da computer, tablet e smartphone.

Come si ottiene lo SPID

Cosa è necessario:

- un indirizzo e-mail
- il numero di telefono del proprio cellulare
- un documento di identità valido (carta di identità o passaporto)* la
- tessera sanitaria con il codice fiscale*

* Durante la registrazione può essere necessario fotografarli e allegarli al form che compilerai.

Cosa si deve fare:

Ci si può registrare sul sito di uno tra gli **"Identity Provider"** che sono **autorizzati a rilasciare lo SPID**. I quattro soggetti attualmente autorizzati (InfoCert, Poste Italiane, Sieltee TIM) offrono diverse modalità per richiedere e ottenere SPID.

Per le iscrizioni entro il 31 dicembre 2016 **lo SPID è gratuito per i primi due anni**. Successivamente saranno i vari "Identity Provider" a decidere se e quanto farlo pagare, anche se l'importo dovrebbe essere molto limitato.

- **InfoCert** permette di ottenerlo recandosi presso le loro sedi per il riconoscimento: le loro sedi al momento non sono distribuite omogeneamente sul territorio nazionale, conviene verificare la mappa che forniscono. A pagamento (una-tantum 19,90€ [9,90€ per i diciottenni]) è possibile effettuare il riconoscimento utilizzando una webcam collegata al PC.
- **Poste Italiane** permette il riconoscimento online solo per chi è già in possesso delle APP Bancoposta, APP Ufficio Postale e APP Postepay che utilizzano il codice PosteID. Se non si hanno queste identità digitali, è sufficiente compilare il Form di iscrizione e recarsi presso un ufficio postale per il riconoscimento. A pagamento (una-tantum 14,50€) è anche possibile il riconoscimento a domicilio tramite il portalelettere.
- **Sieltee** permette di ottenerlo direttamente online utilizzando una webcam o la telecamera dello smartphone o del tablet oppure recandosi presso le loro sedi per il riconoscimento: le loro sedi al momento non sono distribuite omogeneamente sul territorio nazionale, conviene verificare la mappa che forniscono.
- **TIM** al momento permette la registrazione solo utilizzando la firma qualificata o digitale, la carta nazionale dei servizi (CNS) o la carta di identità elettronica preventivamente abilitate per fare questa richiesta. A breve dovrebbero essere abilitate anche altre modalità.

Maggiori dettagli sulle **modalità di rilascio dello SPID** a questo [link](#).

Come si usa lo SPID

Le amministrazioni che consentono l'accesso ai propri servizi online tramite l'identità digitale unica espongono il bottone di accesso SPID



L'accesso avviene utilizzando il nome utente e la password scelti al momento della **registrazione**. Per alcuni servizi, che richiedono un grado di sicurezza maggiore, è necessaria anche la generazione di un codice temporaneo di accesso (OTP: one time password) via sms o utilizzando una "app" su smartphone o tablet.

In attesa della normativa e degli approfondimenti, le prime informazioni per presentare domanda di trasferimento volontaria, da un grado di scuola ad un altro (passaggio di ruolo) oppure, nell'ambito della scuola secondaria, dall'insegnamento in una classe di concorso ad un'altra (passaggio di cattedra).

martedì 15.11.2016

Il Ministero dell'Istruzione prende tempo e non formalizza alcuna risposta sulle questioni prioritarie poste a premessa della trattativa. Piena operatività della funzione contrattuale per superare i blocchi della legge 107/15.

Come già concordato [la scorsa settimana](#), è **proseguito con il confronto** di martedì 15 novembre 2016 il programmato **calendario degli incontri** al MIUR: oggetto dell'odierna discussione sono state le **priorità da affrontare** ed i punti su cui l'Amministrazione è chiamata ad esprimersi per assumere, sin da ora, **impegni precisi** e dare **risposte puntuali**.

[Segui gli aggiornamenti con il nostro speciale](#)

La FLC CGIL, con gli altri sindacati, ha in primis evidenziato gli **elementi fondamentali** per poter **affrontare positivamente la trattativa**, e passare, quindi, ad altri aspetti che necessitano di un'attenta analisi per trovare **soluzioni condivise**.

Questi i punti fondamentali per la FLC CGIL

- Ripristinare la piena operatività della funzione contrattuale nella tutela dei diritti dei lavoratori e per assicurare qualità all'organizzazione scolastica. Nessuna disponibilità a rinviare in successive sequenze, affinché tutte le regole siano chiare già all'inizio del processo.
- Riprendere la trattativa sulle modalità di assegnazione dei docenti da ambito alle scuole, interrotta l'estate scorsa, per dare certezze e trasparenza alle regole. Nessuna discrezionalità da parte della dirigenza scolastica.
- Garantire il diritto alla mobilità volontaria da scuola a scuola, sia territoriale che professionale, non solo provinciale ma anche interprovinciale. La FLC CGIL ha chiesto che il diritto alla mobilità direttamente su scuola sia possibile per tutti, in aggiunta alla eventuale mobilità su ambito.
- Rendere accessibile la mobilità volontaria anche ai neo-immessi in ruolo 2016/2017 assegnati ad una scuola. A tal fine va superato il blocco triennale, anche per via contrattuale.
- Ripristinare la quota da destinare alla mobilità interprovinciale e professionale, per garantire, come sempre è stato, l'accantonamento dei posti per le immissioni in ruolo.
- Rivedere, infine, la tabella di valutazione (sia per docenti che per gli ATA) al fine di equiparare il servizio, indipendentemente se prestato nello stesso o diverso ruolo, oppure a tempo determinato.

La **FLC CGIL** ha ribadito la propria posizione in ordine al **refacimento della mobilità 2016/2017** e al **superamento di tutti i "blocchi" imposti dalla legge 107/15**, che hanno determinato un'applicazione errata del CCNI tanto da spingere i sindacati a presentare ben [tre ricorsi contro il MIUR](#) per le conseguenze lesive delle operazioni.

Occorre, quindi, riportare una mobilità contestuale, in ogni grado di scuola, per tutte le fasi possibili (comunale, provinciale e interprovinciale) al fine di **ottimizzare i posti** che si vengono a creare a seguito di trasferimenti interprovinciali in uscita o passaggi di ruolo.

Le altre questioni poste dalla FLC CGIL nell'affrontare il nuovo contratto

- Stabilire un numero massimo di preferenze esprimibili, ivi comprese quelle sintetiche
- Definire un trattamento specifico per chi, al termine della mobilità straordinaria per il 2016/2017 è rimasto in esubero, sia esso neo-assunto o precedentemente già in esubero, ma

titolare in una provincia.

- Regolare la mobilità professionale verso i Licei Musicali e Coreutici.
- Definire le modalità di individuazione dei perdenti posto sia nell'ambito dell'organico dell'autonomia che per i titolari su ambito territoriale.
- Riesaminare l'applicazione di alcune precedenze di legge, in particolare in relazione all'attuazione degli ambiti territoriali.

Su questi aspetti della mobilità la **FLC CGIL**, assieme agli altri sindacati, **ha chiesto risposte precise e urgenti** da parte dell'Amministrazione e ai più alti livelli politici.

Tuttavia a fronte delle questioni puntuali già avanzate dai sindacati e riproposte nell'incontro di oggi, **il MIUR non ha formulato alcun testo**, né ha anticipato la propria posizione in merito, riservandosi di farlo in occasione del prossimo incontro che si terrà giovedì 17 novembre.

Qualora ciò non abbia riscontro, lasciando alla trattativa un inaccettabile margine di ambiguità, valuteremo insieme agli altri sindacati la necessità di chiedere un **incontro politico**, per verificare la concretezza delle aperture fatte dai rappresentanti del Gabinetto del Miur in occasione dell'incontro svoltosi il 10 ottobre scorso.

Siamo disponibili a continuare il confronto solo se questo rappresenta un effettivo avanzamento rispetto all'accordo dello scorso anno e per **superare i vincoli posti dalla legge**, nella **tutela** e nella **garanzia dei diritti** di tutti i lavoratori

[Mobilità scuola 2016/2017: docenti, i sindacati ricorrono al TAR e al Giudice del Lavoro](#)

[Scuola](#)

Trasparenza, diritti e certezza delle regole sono i principi su cui continuerà a svolgersi l'attività negoziale delle organizzazioni sindacali confederali.

[Mobilità scuola 2017/2018 personale docente, educativo e ATA](#)

[Movimenti del personale della scuola](#)

In attesa della normativa e degli approfondimenti, le prime informazioni per presentare domanda di trasferimento volontaria, da un grado di scuola ad un altro (passaggio di ruolo) oppure, nell'ambito della scuola secondaria, dall'insegnamento in una classe di concorso ad un'altra (passaggio di cattedra).

Cgil, aprire confronto chiaro e trasparente

"Sono settimane che continuiamo a ribadire la necessità dell'apertura di un confronto chiaro e trasparente sul rinnovo dei contratti per i dipendenti pubblici". Ad affermarlo in una nota è la Cgil, che aggiunge: "Per fare dei contratti dignitosi, dopo sette anni di blocco, occorre un accordo vero che garantisca l'aumento e la certezza delle risorse in legge di Bilancio, che tutti insieme abbiamo giudicato ancora insufficienti, così come il superamento delle norme della legge Brunetta che dal 2009, come Cgil, dichiariamo inadeguate a qualificare la P.A. e punitive nei confronti dei lavoratori".

Per queste ragioni, prosegue la nota di corso d'Italia, "se il governo avvia un confronto sul tema del ripristino della contrattazione ad ogni livello; se si supera il modello di valutazione delle tre fasce e si costruisce un sistema che premia professionalità e competenze; se si cancellano gli atti unilaterali e si dà titolarità alla contrattazione, ci saranno le condizioni per aprire la trattativa. Ma su assunzioni, stabilizzazione dei precari, risorse per la sanità e le autonomie locali, nonché per i contratti, abbiamo bisogno di maggiori impegni, più risorse e, di conseguenza, modifiche nella legge di Bilancio", conclude la Cgil.

Legge di bilancio 2017. Cgil, non corrisponde a necessità Paese e non crea lavoro.

"La Legge di Bilancio non corrisponde alle urgenze e alle necessità del Paese, non serve a rimetterlo in moto, a creare lavoro giovanile e femminile, soprattutto nel Mezzogiorno, e a ridurre le disuguaglianze aumentate fortemente in questi ultimi anni. Il giudizio generale della Cgil è quindi critico". Così il segretario confederale Danilo Barbi questa mattina in audizione alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato sulla manovra.

Per la Cgil, la programmazione economica del Governo, che prevede una crescita dell'1% nel 2017, "è sostanzialmente un'ipotesi di stagnazione, soprattutto in una condizione socio-economica come quella attuale". "L'Esecutivo – spiega Barbi – insiste con una politica di tagli alla spesa pubblica e di riduzione dei costi alle imprese anziché prevedere maggiori investimenti pubblici, per i quali si programma ancora una volta una diminuzione. Si continua con la filosofia di assegnazione di bonus, anziché creare diritti e invece di creare direttamente occupazione – incalza il dirigente sindacale – si scommette su decontribuzione e defiscalizzazione del lavoro, oltre che deregolazione".

Per Barbi "i margini fiscali per una politica espansiva esistono, e vanno recuperati nei grandi patrimoni privati e nell'evasione fiscale, ma sono scelte che il Governo non vuole realizzare. Infatti – continua – il Decreto fiscale si mostra come un mero tentativo di fare cassa, proponendo una serie di condoni e di distorsioni del sistema fiscale".

"Nel merito delle misure proposte nel Disegno di legge di Bilancio – prosegue Barbi – la Cgil individua alcuni elementi positivi come: il piano Industria 4.0 e, per effetto dell'iniziativa sindacale, l'aumento delle pensioni nette, mentre sono ancora insufficienti e incerte le risorse dedicate al rinnovo dei Contratti pubblici". "ul versante della contrattazione collettiva dei settori privati, il segretario confederale della Cgil evidenzia che "l'unica misura di sostegno è rappresentata dalla detassazione della produttività di secondo livello, mentre non è previsto alcun supporto ai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, che sono l'unica garanzia di aumento generalizzato dei salari e, perciò, della domanda interna".

Infine, altro elemento critico è relativo alle clausole di salvaguardia, ovvero gli aumenti di IVA e accise a garanzia dei tagli alla spesa pubblica: "non vengono risolte, bensì rinviate ancora di un altro anno e, anzi, ne vengono istituite di nuove (aumento accise e ancora tagli alla spesa) in relazione agli obiettivi di recupero del gettito evaso".

"Questa manovra profila il rischio, abbastanza evidente, di nuovi aggiustamenti del bilancio dello Stato a primavera. Per questo continuiamo a proporre di partire da un Piano straordinario per l'occupazione giovanile e femminile e per i disoccupati di lunga durata", ha concluso Barbi.

- [Scuola, ispezioni negli istituti paritari: chiuso il 9%, metà è risultata irregolare](#)
17/11/2016 **la Repubblica**: Il bilancio del ministero dopo i primi sei mesi di verifiche. La ministra Giannini: "Abbiamo colpito i diplomifici"
- [Ispezioni in paritarie, revocate 27 parità](#)
17/11/2016 **Tuttoscuola**: 288 scuole ispezionate, in più di metà individuate situazioni da sanare
- [Con l'alternanza scuola-lavoro l'istruzione s'inchina al modello McDonald's](#)
17/11/2016 **Internazionale**: di Christian Raimo, giornalista e scrittore
- [Nuovo anno, ecco i cambiamenti](#)
15/11/2016 **ItaliaOggi**: La Giannini a ItaliaOggi: iscrizioni, mobilità e organici saranno anticipati. E sul concorso...
- [Buona scuola, decreti nel 2017](#)
15/11/2016 **ItaliaOggi**: Si parte a gennaio con diritto allo studio, istruzione professionale, valutazione, 0-6
- [Il rompicapo dei 500 euro di bonus per l'aggiornamento dei prof Tra accredito on line e ritiro dell'acquisto, i passaggi da fare](#)
15/11/2016 **ItaliaOggi**: Il ministero dell'istruzione deciderà da chi comprare. la piattaforma dovrà partire a fine novembre
- [G.A.E. nel caos. La soluzione ora è politica](#)
15/11/2016 **ScuolaOggi**: di Pippo Frisone
- [Guida per i docenti italiani: come usare i 500 euro di aggiornamento della Buona scuola](#)
14/11/2016 **la Repubblica**: Cambia il sistema usato lo scorso anno, che ha creato molti problemi. Gli acquisti saranno fatti online grazie allo Spid
- [Leggi delega, emendamento Pd: «Rinvio di sei mesi»](#)
11/11/2016 **Corriere della sera**: Sei mesi di tempo in più al governo per attuare la delega, prevista dalla legge sulla Buona scuola, sul riordino delle disposizioni normative in materia di sistema nazionale di istruzione e formazione. È la richiesta contenuta in un emendamento Pd
- [Docenti più preparati e meno burocrazia così cambia il sostegno](#)
11/11/2016 **la Repubblica**: Dopo il caso del bimbo autistico, il governo accelera Pronta entro la fine dell'anno la riforma della legge